Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 18 Giugno 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII, N. 145

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Potrebbero i piccoli serbatoi diffondersi anche in Friuli?

In un recente «Bollettino» della Associazione Agraria Friulana» il dott. I. Dorta s'intrattiene con una certa larghezza sulla prima parte dell'opera: *L'avvenire dell'irrigazione in Italia e i doveri dello Stato*, che la Federazione italiana dei Consorzi agrari sta ora pubblicando con intendimenti di sana ed efficace propaganda. E appunto in questa prima parte, si discorre dei piccoli serbatoi d'irrigazione, la cui esistenza e diffusione sull'Appenino piacentino è da molti ignorata in Italia — forse perchè è destino che quanto viene fatto dalla volontà, perspicacia e intelligenza del semplice privato non sia spesso ritenuto degno della massima divulgazione.

La Provincia di Piacenza conta già una settantina di questi piccoli serbatoi, di cui alcuni di poche migliaia di m.3 di capacità, sino ad un massimo di m.3 470.000, la maggior parte, però, al di sotto degli 80.000. L'acqua che in essi si raccoglie, è di solito quella di torrenti che nell'epoca di maggior caldo sono completamente asciutti; altri invece immagazzinano l'acqua di canali pur essi d'irrigazione, ma che in certe epoche dell'anno, essendo inutili all'agricoltura, andrebbero perdute; altri infine raccolgono le acque di displuvio di un dato territorio, le quali, con opportuni lavori, vengono convogliate nei serbatoi.

Sono, tutti questi, esempi mirabili della tenacia di chi li costrusse, e di somma perspicacia nel saper utilizzare ogni cosa; è l'esempio che non v'è niente in natura di inutizzabile, per chi sappia osservare e dall'osservazione trarre conseguenze di valore economico.

Nell'articolo del dott. Dorta, si descrivono, questi piccoli serbatoi; se ne danno le piante, le sezioni; se ne riproducono le fotografie; si danno le norme generali per la loro costruzione; se ne studia l'economia: costo in sè del lavoro, costo di ogni metro cubo d'acqua, costo della irrigazione per ettaro, effetti sulla produzione, ecc.; e, dopo una serie di considerazioni generali, si viene all'esame del quesito:

Potrebbero i singoli serbatoi diffondersi anche in Friuli?

Il dott. Dorta trova che, senza uno studio accurato e completo di altimetria ed idrologia, non si potrebbe, per non essere tacciati di avventuretezza, dare una risposta concreta in proposito. Tuttavia, opina che si possa dire questo: Le zone del Friuli in cui, eventualmente, i piccoli serbatoi potrebbero trovare modo di diffondersi, sono le eoceniche e, più specialmente, l'Eocene orientale dei distretti di Cividale, S. Pietro al Natisone e Tarcento, che quasi si sarebbe indotti a chiamare il *Preappennino friulano*; e un po' meno favorevolmente le formazioni terziarie dei distretti di Spilimbergo e Maniago.

Il nostro Eocene orientale, specialmente, — continua — è molto simile per costituzione geologica e per condizioni orografiche, al Preappennino piacentino, ove i piccoli serbatoi d'irrigazione sono maggiormente diffusi.

Contro il vantaggio economico di questi piccoli serbatoi in provincia di Udine, starebbe forse il fatto che in provincia di Piacenza cade, secondo i dati statistici, in media meno acqua che da noi? — si domanda. E prosegue:

«Dal dire che in Friuli cade più acqua che altrove, al dire che l'irrigazione coi piccoli serbatoi per questo non potrebbe essere conveniente nelle zone su citate, passa una grande differenza! La media d'acqua che cade annualmente in Friuli, è data evidentemente, da forti scarti; le quantità più forti cadono nella parte Ovest e Nord Ovest di esso; di più, poi, i periodi di massima pioggia sono quelli della primavera e dell'autunno, nei quali di acqua si ha meno bisogno. Ora, se si considera la produzione del fieno per ettaro di prato stabile asciutto, nella zona del nostro Eocene orientale e in quella delle formazioni terziarie dei distretti di Spilimbergo e Maniago, secondo gli ultimi dati statistici, si arriva per quello a una media di circa 20 ql. ad ettaro (con un massimo di ql. 60 per Tarcento), e per queste alla misera media di ql. 11 circa (con un massimo di ql. 40 circa per Fanna); nell'un caso e nell'altro, però, tali massimi si ottengono solo nelle condizioni più favorevoli per fertilità e giacitura. Al contrario, nell'Appenino piacentino si arriva ad una media di ben 70 quintali; produzione questa elevatissima, che dipenderà, è vero, in gran parte da speciali condizioni del terreno e dal modo di sfruttamento dello stesso ma certemente anche da un non soverchio grado di siccità.

Ora, se nel Preappennino piacentino si arriva con la irrigazione da 70 ad una produzione di 130 quintali ad ettaro; perchè non sarebbe possibile anche da noi sorpassare di molto le scarsissime produzioni foraggere che ora si ottengono, così da compensare largamente gli interessi dei capitali investiti nei lavori d'irrigazione?

«Certo, d'altra parte, data anche la sussistenza delle condizioni altimetriche ed idrologiche favorevoli per la costruzione di questi piccoli serbatoi, essi non potrebbero rapidamente diffondersi senza una trasformazione delle colture in uso, che dovrebbero tendere naturalmente all'impianto di buoni prati stabili, come avviene quasi generalmente nel Piacentino, essendo questo genere di coltura il più conveniente, perchè le ondulazioni del terreno meno bene si prestano alle colture aratorie e inoltre il prato è quello che meglio paga l'acqua d'irrigazione. Specialmente, poi, se il terreno presenti un forte pendio non v'è coltura migliore del prato stabile per tenere salda la cotica e per richiedere poco e poco frequente impiego di mano d'opera.

«Non si può tuttavia ritenere come assoluto ciò per noi e una vera e propria rotazione agraria potrebbe pur qui essere stabilita.

«Si renderebbe, pertanto, ancor più necessario iniziare il complesso e forse un po' lento lavoro delle sistemazioni e bonifiche di collina: sistemazioni degli scoli delle acque e bonifiche delle bassure, in modo da ottenere una regolarizzazione del terreno, incominciando anzitutto dal disboscamento dei terreni in lieve pendio delle nostre colline eoceniche, tuttora in gran parte sottoposte ad un assurdo vincolo forestale, — che pare quasi abbia, con mirabile senso di logica a rovescio, esulato dall'alto, ove manca quasi del tutto il bosco, per venire al basso, ove è inutile, — all'imbrigliamento poscia delle acque torrentizie, agli studi altimetrici, alla sistemazione secondo regolari pendenze, fare insomma quello che da gran tempo hanno fatto e stanno facendo i Toscani, maestri in questo genere di lavoro.

«E su questa via di progresso bisognerà bene che si metta anche il nostro Friuli, per avere un compenso ai diminuiti guadagni all'Estero e per trovarsi armato contro il protezionismo che gli Stati che attualmente sono i massimi centri della nostra emigrazione, pare vadano ora applicando anche alla *merce mano d'opera*, solo prodotto che finora noi esportiamo largamente, ma che andrà subendo la sorte delle altre nostre esportazioni».

Dott. I. Dorta

Belle Arti.

I dipinti di Gio Batta Tiepolo a Udine e la nuova grandiosa pubblicazione di Pompeo Molmenti sulle opere Tiepolesche in Europa.

Il Comm. Pompeo Molmenti, deputato al Parlamento, noto illustratore di Venezia e dei suoi maggiori ingegni artistici, Presidente della R. Accademia di Belle Arti, sta occupandosi ora in un poderoso lavoro: una voluminosa pubblicazione storico-artistica di tutti i lavori eseguiti da quel grande e sorprendente artista che fu il pittore Gio Batta Tiepolo, veneziano, vissuto dal 1696 al 1770, il quale di sue opere d'arte seminò l'Italia, la Spagna e la Francia specialmente.

Ora il Molmenti ha compiuto il viaggio in tutti i luoghi dove si trovano memorie Tiepolesche (di Gio Batta, non Domenico), per cui ha dovuto ritornare fra noi per rivedere i dipinti dell'insigne artista, completando così le sue ricerche.

Il Molmenti è una vecchia conoscenza del Friuli, poichè ebbe ed ha incarichi che più volte richiesero qui la sua presenza; ed è amico stimatissimo dei nostri artisti e di parecchi dei nostri uomini politici, conosceva bene il valente nostro architetto Ing. Andrea Scala, la scrittrice Contessa Caterina Percoto, il senatore G. L. Pecile, i Professori Bonini e Marinelli ecc., come conosce moltissimi dei nostri che attualmente hanno parte nelle cure politiche ed amministrative della Provincia.

Egli ritornò fra noi dopo il viaggio appositamente fatto in Ispagna, in Francia ed in Germania, per vedere e giudicare sui dipinti del Tiepolo od a questi attribuiti.

Accompagnato dal Comm. on. Deputato Morpurgo, dal cav. Prof. Del Puppo, dal cav. Raffaello Sbuelz, l'illustre letterato visitò i luoghi dove sono conservate le opere del grande veneziano, del quale ora da ogni parte, e massime dagli stranieri, si cercano i numerosissimi dipinti. Specialmente dagli stranieri, dicemmo i quali vengono a studiare e prediligono la grandiosità della maniera tiepolesca, la perfezione del disegno e la straordinaria tavolozza che è il tormento di tanti pittori moderni.

Nella Chiesa della Purità.

Il Molmenti ha visitato prima la Chiesa della Purità (l'antico Teatro Mantica) dove di Gio. Batta Tiepolo sono gli affreschi nel Soffitto in tre scompartimenti, quello centrale e grandioso dell'*Assunta* (uno dei capolavori del grande artista, come lo disse anche il Molmenti) e quelli minori alle due estremità, formati da *gruppi d'angeli che portano emblemi*, preziosi lavori pur questi.

All'altar maggiore c'è la Pala, ad olio rappresentante la *Concezione di Maria Vergine* su fondo d'oro, mirabile dipinto, ma che comincia a manifestare qualche danno scrostandosi in qualche punto. Anzi, il Prof. del Puppo fece presente al Molmenti la necessità di salvare questa bella opera da danni ulteriori.

Gli altri dipinti della Purità, cioè quelli negli otto scompartimenti alle pareti e che rappresentano *Gesù fra i Dottori, Gesù che entra in Gerusalemme, Gesù che accarezza i pargoli*, ed altri fatti dell'antico testamento, non sono del celebre Gio. Batta Tiepolo, sibbene di Domenico Tiepolo eseguiti nel 1759, come da indicazione nel secondo chiaro scuro alla destra di chi entra nella Chiesa.

In Duomo

Seguì poi la visita in Duomo, alla Cappella del Sacramento, nel cui soffitto in due scomparti ci sono gli affreschi rappresentati *Storie allusive al Mistero del S. S. Sacramento*, opera d'arte che deve essere stata splendida ma che subì un restauro da Giacomo Lorio, e quindi perdette la originaria bellezza. Nel catino sono ben conservati *bellissimi angioletti*.

Nella stessa Cappella — sopra il Ciborio — vi è del Tiepolo una Paletta, ad olio, rappresentante la *Resurrezione di G. Cristo* infelicemente restaurata.

Nell'altro scomparto vicino, sull'altare, c'è una Pala ad olio in poca buona condizione. Rappresenta i *Santi Ermacora e Fortunato*, così manomessi da restauri che nessuno le direbbe opere del Tiepolo; e nell'altro altare vicino, c'è la Pala ad olio *Gesù Crocefisso*; che il pittore Dominicomi nel 1816 attaccò su nuova tela, ma che deve aver anche ritoccato perchè vedonsi segni di restauro che non hanno da fare coll'opera originaria.

Nel palazzo Arcivescovile

Dopo la visita al Duomo, il Molmenti si recò nel Palazzo Arcivescovile, dove gentilmente furono aperti tutti i locali dell'artistico secondo piano.

E nella galleria a destra della sala egli rilevò le bellezze degli affreschi del soffitto *il Sacrificio di Abramo, Agar scacciata e la Scala di Giacobbe*; e sulle pareti i magnifici lavori: *Rachele che nasconde gli idioli, l'apparizione di tre Angeli ad Abramo, la Predizione a Sara di sua futura maternità*, ed i chiaro-scuri *lotta dell'angelo con Giacobbe* e *l'incontro di Giacobbe con Esaù*.

Nella sala grande, ossia in quella dei ritratti dei Patriachi, degli Arcivescovi e Vescovi, gli fu fatto vedere un ritratto attribuito al Tiepolo cioè quello di *Dionisio Delfino veneziano* Patriarca Aquilejese, succeduto al Cardinale Giovanni (venuto nel 1699, morto a Udine nel 1734); ma pare che il Molmenti non la creda proprio opera del Tiepolo, abbenchè questo ritratto dovesse venire eseguito secondo la tecnica (e quindi la maniera niente artistica) degli altri raccolti sulle pareti della medesima sala.

* * *

Nella Galleria o meglio nel salotto a sinistra della sala grande, rinnovò le espressioni di viva ammirazione per gli affreschi del soffitto, dove l'arte di G. Batta Tiepolo si dimostrò assai nel *giudizio di Salamone* che campeggia nel mezzo e nei *Profeti* che adornano i quattro scompartimenti agli angoli.

In Castello.

L'illustre scrittore d'arte col Prof. Giovanni Del Puppo, col Co. Adamo Caratti e col visitava poi gli altri lavori del Tiepolo, o ad esso attribuiti, esistenti nella pinacoteca e nelle gallerie in Castello. Ivi il Prof. Del Puppo faceva vedere i sei disegni a penna del Tiepolo che sono in un quadro incorniciato nel salotto delle stampe e rappresentano *farfalle, un torso, San Paolo, Signore veneziane, Danzatrici* ed *una Gloria*.

E nella pinacoteca rivide l'*angelo custode che protegge un bambino addormentato sull'orlo d'un precipizio*, tela ad olio che non è da mettersi fra le migliori del Tiepolo. Lo studio a colori su tela, particolare di un gran quadro di forma circolare; ed i sottostanti quattro studi pure a colori, su fondo oro, che alcuni attribuivano allo stesso Giov. Batt. Tiepolo, l'illustre visitatore non li ritiene di mano del grande artista. L'attenzione del Molmenti si fermò sul gran quadro ad olio, da esso più volte esaminato a Udine ed alla Mostra Tiepolesca d'anni sono, a Venezia, cioè la famosa tela rappresentante *Il Consiglio tenuto a Malta dei cavalieri di quell'ordine ove gli Udinesi ed i Cividalesi fanno valere i loro diritti per la nomina di qualche cavaliere tra la nobiltà friulana*, quadro donato alla Città di Udine dal D.r Tomaso de Rubeis fin dal 1789.

E' su questo pregievolissimo ed importantissimo dipinto, che molti artisti scrissero, rilevandone lo straordinario valore e l'assoluta necessità di provvedere acchè lo scrostamento minacciato, (anzi già esteso e trattenuto dal velo applicato) non continui: necessità assoluta, diciamo se si vuole assicurare all'arte italiana una così mirabile tela. Ed il prof. Del Puppo fece presente al Comm. Molmenti la opportunità del suo intervento, in questa grave contingenza. Ciò che l'illustre ammiratore dell'opera insigne, promise di fare, accennando, così come alcuni scrittori d'arte avessero anni fa sollevato il dubbio se veramente il bel quadro fosse del Tiepolo, avendo essi messo in evidenza come in alcune parti il dipinto ritrasse la maniera di altri grandi pittori veneziani, ciò che esso esclude affatto.

* * *

Esaminando altri lavori nella Pinacoteca, l'on. Molmenti confermò che il quadretto ad olio rappresentante *l'Assunta* e la tela rappresentante *San Francesco di Sales* sono opere di Domenico Tepolo figlio e non del celebre Gio Batta.

L'on. Molmenti, il valentissimo ed instancabile scittore d'arte, ha ammirato anche l'altro giorno alla Purità, nel Duomo, in Arcivescovado ed in Castello in molte opere che costituiscono il patrimonio artistico della nostra Città, per la quale ha tanta simpatia. Dei giudizi ch'egli espresse sui *Tiepoli* si potrebbe dire qualcosa: ma è preferibile che li ripeta lui, nell'opera grandiosa che sta completando, con quel fascino ch'egli sa dare alla sua parola.

Le borse di studio Marangoni e il recente Decreto Reale.

Abbiamo da **Roma**, 15:

Avete già dato l'annuncio nel vostro giornale dell'annullamento dei decreti 22 e 23 novembre 1907 del Prefetto di Udine, col quale venivano annullati i conferimenti delle due borse di studio medico e legale del Legato Marangoni.

A completamento delle notizia, vi dirò che il decreto Reale si fonda su due motivi, uno di procedura e l'altro di merito.

Risultando chiaro dal testamento del fondatore e dallo statuto organico del Legato Marangoni, ch'esso, nella parte che riguarda le borse di studio, è una vera e propria fondazione scolastica; il Prefetto non poteva — dicono le motivazioni — di sua iniziativa provvedere all'annullamento, senza interpellare il consiglio provinciale scolastico al quale spetta per l'art. 13 del Regolamento 3 novembre 1877 N. 41.52, di curare l'esecuzione dei legati e lasciti a favore dell'istruzione.

La disposizione dell'art. 23 dello Statuto, in forza del quale le borse di studio medico-legale sono assegnate per l'intero corso universitario (come risulta anche degli atti dello Statuto stesso) va interpretata nel senso che il sussidio possa essere dato ad un giovane che abbia già intrapreso gli studi universitari, onde metterlo in grado di compiere lodevolmente gli studi stessi.

Il decreto del Prefetto di Udine invece aveva interpretato la disposizione dell'art. 23 dello Statuto nel sensi che le borse dovessero concedersi agli studenti che, esibendo la licenza del Liceo, dovevano iniziare il corso universitario.

* * *

Fin qui, il nostro corrispondente; l'interpretazione, però, è molto dubbio, secondo il nostro modo di vedere; e lascia campo allo studente Valentinis, interessato in causa, di ricorrere contro questo decreto. In ogni modo ritorneremo con alcune osservazioni sull'argomento.

Cronaca Provinciale

Gemona

Tragico epilogo d'un licof. Accoltellato sulla strada. Un licof.

16. (*Ricevuta in ritardo*). Come di consuetudine, essendosi quasi ultimata la copertura dal nuovo fabbricato scolastico urbano, l'Impresa Antonio Lepore costruttrice dei locali diede iersera ai propri operai il licof.

Oltre gli operai, l'Impresa invitò l'assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrigo Perisutti, l'Ispettore scolastico Benedetti, il segretario capo Rossini, il vice Segretario Ulisse Fedrigo ed altri signori. Per rallegrare maggiormente la festa, venne pure invitata la banda della Società Operaia.

Le mense furono imbandite all'aria aperta, nel vasto piazzale sito avanti la facciata principale del grande edificio.

Al momento dei brindisi prese per primo la parola il sig. Antonio Tessitori, leggendo un piccolo discorso. In esso dice di essere incaricato dagli operai di porgere il loro saluto e l'augurio al padrone che tanto onorevolmente li trattò (*vivi applausi*). Parla poi della Società Operaia di Gemona, tessendone, i più ampi elogi, mentre non ha neanche un accenno verso l'Amministrazione Comunale la quale, bisogna pur riconoscere, sostenne vive lotte per conseguire il doveroso intento e per dare a Gemona quel fabbricato ch'ei chiama l'avvenire della nostra Gemona. Invece di tutto questo invita ad un evviva alla società operaia che davvero, mi si perdoni la frase, entrava quasi come i cavoli a merenda, tanto più che i suoi capi combatterono in consiglio comunale a spada tratta i provvedimenti adottati a beneficio della scuola ed arrivarono perfino a dimettersi dalla carica di Consiglieri Comunali essendo andati falliti i loro disegni.

Il Sig. Fedrigo Perissutti, che in questa materia ha saputo affrontare tutte le lotte e di nulla e di nessuno si lasciò intimorire, ringrazia anzitutto l'Impresario Lepore per il cortese invito, dice che con vera compiacenza assiste a questa festa del lavoro, e per un'opera che deve giovare agli operai, per istruire ed educare i loro figli; inneggia a Lepore cui augura soddisfazioni materiali e morali e saluta pure i bravi operai che prestarono l'opera loro concorde ed efficace.

La lieta festa durò un buon paio d'ore rallegrata, di contorno dai lieti suoni della Banda.

La rissa e il ferimento.

(C.) M'accuserete di ritardo, ma io non ne ho colpa, benchè il telefono che da tre giorni non vuol sapere di lavorare.»

Iersera, il sig. Antonio Leppore diede il tradizionale licof per la copertura del fabbricato scolastico. (Avendoci altro corrispondente mandato un cenno in proposito, sopprimiamo una parte della lettera)

In ultimo l'Assistente del comune Pietro Bertossi e certo Antonio Collini fu Antonio d'anni 46 detto Paiar di Godo, ambidue brilli vennero a diverbio per avere il primo domandato il pagamento di un paio di quintali di perfosfato, duvutogli da parecchi anni dal Collini. L'Antonio gli rispose che si rivolgesse a di lui fratello maggiore che fa da padrone di casa. Si tirarono a parole, fino a che il Bertossi lasciò andare al Collini due ceffoni. Accorsi i presenti, li divisero e sedarono la lite.

Verso le 11 e mezza, il Collini Antonio assieme ad un suo nipote certo Collin Pietro di Francesco d'anni 28, si recarono in Piovega davanti alla casa del Bertossi a bussare ed a schiamazzare domandando ragione del fatto successo poco tempo prima. Alle loro grida si affacciò alla finestra la moglie del Bertossi, la quale cercò colle buone di calmarli e di assicurarli che suo marito non si trovava in casa. Le sue parole non ebbero alcun effetto; per cui, stancata, lasciò andare un catino d'acqua sulla testa dei non desiderati schiamazzatori.

Perdurando il baccano, s'alzò dal letto il fratello del Bertossi a nome Luigi, il quale, vestitosi si recò in istrada per cercare di calmare i Collini e di persuaderli che suo fratello non si trovava in casa.

In quel mentre arrivava il Pietro Bertossi che, alla vista dei Collini, vibrava un colpo (pare di temperino) all'Antonio Collini, producendogli una ferita al ventre.

Il nipote accortosi della ferita dello zio, assalì i fratelli Bertossi; ne nacque una breve colluttazione, senza conseguenze.

L'Antonio Collini, vistasi la sua ferita ad un fanale stradale e vedendo solo un piccolo taglio di circa un centimetro, non vi fece calcolo ed assieme al nipote si recò a dormire, persuaso di poter oggi continuare il suo mestiere di carradore come se nulla fosse avvenuto.

Questa mattina, però sentendosi poco bene, mandò a chiamare il D.r E. Comessatti, il quale gli riscontrò una ferita al quadrante inferiore destro dell'addome, e si riservò qualsiasi giudizio in merito.

Questa sera, i medici Comessatti e Celotti visitarono di nuovo il ferito ma non si pronunciarono ancora sulla entità delle ferite.

Il Pretore cav. G. Cavarzerani ed il Maresciallo Pivirotto si recarono questa sera ad interrogare il ferito.

* * *

Ieri sera alle 21, giunse l'infermo all'ospitale di Udine, inviato dai medici curanti in seguito alla sviluppatasi peritonite. Il D.r Cavarzerani operò subito il ferito. Stamane però versa in condizioni gravissime, tanto che si dubita che il povero Antonio Collini riesca a scamparla.

Bagnaria Arsa

— Strascichi della fermata ferroviaria.

Il sig. Gio. Batta Zucchi nel «Paese» del 16 corr. si vanta di avermi fatto perdere la bussola. E veramente si dovrebbe perderla, nel leggere i suoi disordinati articoli. Si veggano il mio del 6 corr. e l'articolo dello Zucchi del 9, e poi si giudichi chi sia andato fuori di carreggiata e chi dei due abbia perduto la bussola. Vuol trascinarmi in un campo diverso, ove tento seguirlo; e poi me ne muove rimprovero!

Anche questa volta, sulla fermata nulla di nuovo, da parte del sig. Zucchi, se si eccettui una edizione ritoccata coll'aggiungere all'allacciamento la linea tramviaria «Udine-Bagnaria-Gorizia.» Povera Palmanova! io ti compiango; poichè fra questa nuova linea e l'altra granda strada dello Zucchi «che si farà» dalla Stazione di Palma lungo i campi verso la bassa, tu resterai isolata!

Le insinuazioni, sig. mio, siete voi che le fate, poichè coi paesani di Bagnaria io mi trovo in ottimi rapporti, ed essi mi dimostrano fiducia. Lo prova il fatto che non passa settimana ch'essi vengono da me per opera e consiglio; poichè mi conoscono, vedete, come conoscono voi loro consigliere, perfettamente.

Nel nostro Comune, caro mio, si è sempre vissuto in buona pace, e non siete voi certo che veniste a cementarla.

Gli anonimi e le denigrazioni non sono ospiti di casa mia, sig. Zucchi. Sono arnesi codesti che ordinariamente li adoperano coloro, cui mancano altri requisiti per mantenersi o almeno tentare di mantenersi sui trampoli della pubblica opinione.

Sostengo ancora che non trovo nel nostro bilancio le lire 6000 da voi asserite, e sono convinto che le medesime esistono solo nella vostra fantasia, la quale non è poi il bilancio del Comune.

E quanto al famoso vostro centesimo censuario che vi dà diritto all'elettorato, quale colpa ne ho io se ogni tanto viene a far capolino? Siete voi che le provocate. Attendete seriamente e senza smargiassate alla vostra opera di pubblico amministratore, pago che il centesimo non ripullulerà più da parte mia.

Soggiungo infine che l'ultimo periodo del vostro articolo lo comprendo poco, e quindi non vi posso rispondere.

Enrico Gaspardis

Codroipo.

— Un uomo scomparso. Ricerche finora inutili. Si teme siasi annegato nel Tagliamento.

(*B*) 16. — (*Ricevuta in ritardo*). Da quattro o cinque giorni certo Luigi De Monte, negoziante di manifatture a Varmo, era scomparso dal paese, e tutte le ricerche per trovarlo erano riuscite vane.

Circa tre mesi fa gli è morta la moglie, ciò che accorò molto il De Monte; qualche giorno fa ebbe un diverbio con i figli, in seguito al quale si allontanò improvvisamente di casa, nè più fu veduto.

In un cassetto di un armadio lasciò il portafoglio che usava sempre portar con se, contenente oltre un migliaio di lire. Da ciò si dubita ch'egli siasi allontanato con il proposito di metter fine ai propri giorni e siasi forse gettato nel Tagliamento.

— Morto in seguito a caduta.

Certo De Candido Antonio di Roveredo di Varmo, muratore, mentre stava lavorando giorni fa sopra una fabbrica di nuova costruzione, cadde riportando gravi contusioni in seguito alle quali gli si sviluppò il tetano e sabato scorso cessava di vivere.

— Biglietto falso di L. 50.

Ieri il cassiere di questa Banca Cooperativa sequestrò un biglietto di L. 50 riconosciuto falso, statogli presentato per la verifica da certo Soromelli Luigi di Pozzo dell'Angelo il quale lo ricevette da persona di Goricizza.

Il biglietto porta il N. [illegible] serie A 84.

S. Vito al Tagliamento

— Feste.

Domenica 21 p. v. ricorrendo l'annuale festività del patrono del nostro capoluogo, verrà solennizzata, per legato speciale, colla corsa dei fanciulli e corsa delle somarelle con fantino.

Di tal genere di divertimento non si può scappare, cosicchè per il paese non è un divertimento, ma una noiosità, che ci auguriamo presto o tardi abbia a sparire.

Fortunatamente la buona musica cittadina diretta dal sig. Gino Bronzini, seguirà alla sera uno scelto programma, così potremo rimettersi da quella noia subita alle corse.

Poi vi saranno i fuochi artificiali.

Rivignano.

— La conferma del Conciliatore.

(*Alfa*). — Con recente decreto l'egregio signor G. B. Locatelli venne confermato nella carica di Conciliatore, carica che egli copre da moltissimi anni con zelo ed attività.

Conoscitore della disciplina giuridica, adempie scrupolosamente la delicata missione pacificatrice.

Congratulazioni sincere per la meritata riconferma.

Pozzuolo

(*Ritar.*). — Domenica sera, 14 corr., un trattenimento insolito quanto simpatico, riunì (si può dirlo senza temere di esagerare) tutta la popolazione di questo quieto paesello e non pochi forestieri.

Perchè questa riunione? Perchè questo strappo alle tranquille abitudini paesane?

Bisogna trovare i mezzi per raggiungere un caro ideale senza gravare su alcuno, senza ricorrere al comodo, ma troppo sfruttato espediente delle sottoscrizioni. E sorse il teatrino di Pozzuolo. Il quale, al primo nobile scopo a' unito l'altro moralissimo di educare il popolo dilettandolo.

E quando l'organizzatore benemerito di questo teatrino, dopo la soddisfazione di essere riuscito a trasformare in comici dei bravi contadini, vedrà sorgere l'asilo infantile di Pozzuolo, la cui fondazione è scopo primo della sua iniziativa, egli avrà la più desiderata e meritata ricompensa dell'opera sua.

Questo augurio fervidissimo gli fanno coloro che sanno tutti gli sforzi e l'abnegazione con cui l'intelligente Rev. Sac. Dott. Marco Dall'Ava, superando felicemente ogni sorta di difficoltà, si è dato a quest'opera di beneficenza.

Congratulazioni vivissime a lui e sinceri encomi ai suoi bravi interpetri.

Villa Santina.

— Il buon andamento della Latteria Sociale.

Il 5 corr., come di consueto, si è chiusa la nostra latteria sociale — che funziona circa 6 mesi all'anno — con i seguenti confortanti risultati, che dimostrano il continuo progredire di questa ormai vecchia nostra istituzione:

Latte lavorato kg. 82276. Prodotti: Formaggio kg. 7056.5. Burro 1204.5. Ricotta 1375.5. Introitati per latte e latticello venduto L. 914.06, spese di gestione 721.39. Residuo cassa L. 192.67.

Ad onore del vero si deve rilevare che quest'anno tutto procedette in modo perfettamente regolare senza il menomo lagno da parte dei soci mentre che per trequattro anni precedenti le lagnanze furono molte in causa della trascuratezza dell'Amministrazione nel dirigere e sorvegliare l'andamento dell'istituzione specialmente nei riguardi della contabilità e della distribuzione dei prodotti ai soci. Finalmente dunque le cose tornano a caminare bene con sodisfazione di tutti. Era tempo, poichè diversamente era da temersi lo scioglimento di questa vecchia nostra istituzione, che tanti benefici economici ha recato e reca al nostro paese. Ciò torna a tutto onore della nuova amministrazione e specialmente del Presidente, sig. Giuseppe Del Fabbro, e del Segretario, sig. Antonio Pielli.

Si deve però fare un appunto alla nuova amministrazione: quello di avere inopportunamente elevato il prezzo della vendita del latte da L. 0.20 a L. 0.25 il litro a danno della parte della popolazione più bisognosa, che sola acquista il latte, che è suo alimento principale e necessario, tanto più che il prezzo di lire 0.20 era ed è sempre rimunerativo. Quindi speriamo che l'anno venturo l'amministrazione ridurrà il prezzo a L. 0.20.

Sarebbe poi bene che l'amministrazione pensasse una buona volta a creare uno speciale fondo di cassa per la costruzione di un apposito edificio per la latteria, il cui bisogno à tanto sentito, così come ormai fanno tutte le altre in Carnia. Non sia ultima Villa Santina.

Ma, se prima a ciò non si è pensato o voluto, si pensi e si voglia ora. E noi non dubitiamo che la benemerita nuova amministrazione ci penserà, animata com'è di buone e lodevoli intenzioni.

Vedi appendice in IV pagina.

Pordenone.

— Arresto.

17. Dall'arma locale dei Carabinieri fu tratto in arresto certo Pagura Celso di Felice d'anni 25, contadino di Zoppola, perchè ieri mattina nel suo paese ebbe a minacciare con un badile quella guardia campestre Marcocchio Giuseppe d'anni 73. Pare che il Pagura fosse preso dal vino.

Porcia

— Gli scherzi d'un fulmine.

17. — Stassera verso le tre si scatenava un furioso temporale accompagnato da lampi e tuoni e ad un certo momento si udì un formidabile rombo e si seppe poi che un fulmine era caduto nell'abitazione di certo Giorgio Pistola di proprietà De Mattia nella vicina frazione di Pieve. Il fulmine penetrato in una camera da letto, dove dormivano una donna e due bambini, che rimasero illesi, si internava nelle canne d'un fucile carico facendone esplodere tutti due i colpi, e terminava poscia in una tettoia incendiandola!

Buia

— Cose di scuole.

(*Car*). — Oggi è stato affisso all'albo municipale l'avviso dei concorsi per le scuole vacanti di questo comune. Al capoluogo vi è il concorso del direttore didattico senza insegnamento. In complesso i posti in concorso sono otto.

— Oggi gli alunni di 3. 4. e 5. del capoluogo si recarono coi rispettivi insegnanti in gita a visitare l'impianto per la luce elettrica.

Maniago.

— Strascici della seduta consigliare di domenica.

(*Italo*). — 17. — Come ebbi a scrivervi domenica scorsa, mandandovi la relazione della seduta consigliare, veniva dopo una vivace discussione approvato con voti 14 favorevoli e uno contrario il regolamento per la concessione d'acqua ai privati verso il canone minimo di lire 24 annue, contro il parere contrario dell'assessore delegato ai lavori pubblici dott. Mazzoli Taic e del consigliere Del Favero, ai quali sembrava, (raffrontandolo a quelli d'altri luoghi), il tasso suddetto alquanto esagerato.

L'assessore Mazzoli appoggiato dal Del Favero insistette perchè venisse ridotto il canone ad una cifra accessibile anche alle famiglie meno agiate,; ma avendo l'assessore avv. Maddalena, dopo dimostrato l'impossibilità, posta la questione di fiducia, appoggiato anche dal collega signor Faelli, il regolamento passò con la maggioranza di cui sopra, e per ciò il dott. Mazzoli-Taic rassegnò le sue dimissioni da assessore. Noi però stentiamo a credere che queste dimissioni sieno state determinate dal solo fatto del voto di domenica. Altre concause antendenti ci devono essere: una di queste, da quanto abbiamo potuto apprendere, sarebbe quella d'avere presentato al consiglio l'oggetto suddetto prima d'essere stato discusso e approvato in seduta regolare di Giunta. Comunque, noi siamo certi che sindaco e Giunta faranno del loro meglio perchè l'egregio assessore abbia a ritirare le date dimissioni; e che il dott. Mazzoli, preoccupandosi più che altro del bene del paese, non vorrà insistervi.

Trasaghis

— Furto di legname

In questi giorni venne riscontrato un furto di legname sulla malga Pecolaz. Circa 100 lire fra tavole e tronchi vennero asportati.

Del furto fu sporta denuncia ai carabinieri.

Palmanova

— All'Asilo infantile.

oggi giovedì avrà luogo la festa di beneficenza che doveva aver luogo ancora il giorno dello Statuto e che venne rimandata causa il cattivo tempo. Il programma resta invariato.

— Nella nostra Pretura

il giorno 25 si svolgeranno due processi per violazione alla legge del riposo festivo. Crediamo che questa volta il denunciante si costituisca Parte Civile.

La notizia delle contravvenzioni sollevate domenica per il riposo festivo non è perfettamente esatta. Dette contravvenzioni caddero in prescrizione prima d'essere rilevate.

S. Daniele

— Studi militari.

Da oggi a domani (ne sono arrivati già due) giungeranno tra noi una ventina di ufficiali generali e ufficiali superiori d'artiglieria, che si fermeranno per circa cinque giorni per rilievi topografici di questa zona e per lo studio di fortilizii da costruirsi a difesa della linea del Tagliamento. Dal 17 al 19 avremo qui anche l'Ispettore generale dell'artiglieria.

— Mercato.

Il mercato di mercoledì 24 andante, cadendo in giorno di festa (S. Giovanni) verrà rimandato con un avviso dell'on. Sindaco al successivo giovedì 25 corrente.

Brugnera

— Morte improvvisa

17. — Ieri mattina alle 10 certo Poletti Antonio d'anni 60 circa di qui, veniva colpito improvvisamente da paralisi cardiaca mentre stava rastrellando il fieno del suo prato. Rimase morto all'istante.

Sacile

— Riunione dei filarmonici.

17. Lunedì alle ore 21, all'invito ramato dalla Presidenza risposero filarmonici ed ex filarmonici quasi tutti i quattro soltanto gli assenti; anche questi giustificati.

La Presidenza, confortata da tale imperato concorso, fece agl'intervenuti alcune comunicazioni, riguardanti il nuovo indirizzo da darsi al Corpo filarmonico.

Dimostrati come la nuova Presidenza si cimenti ad una impresa molto ardua, perchè non trova che debiti, ai quali si contrappongono entrate ipotetiche ed incerte.

Però non mancherà essa di esperire tutte le pratiche affinchè, in breve, si possa far calcolo su entrate certe e sole da incaraggiare Presidenza e Corpo filarmonico a continuare nell'impresa iniziata.

Essa con vero complacimento dichiara che si sente forte della piena adesione dei filarmonici, elementi, questo, essenzialissimo per la felice riuscita della causa.

E' intenzione, inoltre, di corrispondere a più danno ai suonatori un compenso, e della intenzione la Presidenza tradurrà in alto, qualora le condizioni del bilancio siatali da permetterlo.

I filarmonici avranno il diritto di eleggersi uno o due rappresentanti che si faranno portavoce dei desideri del corpo in seno alla Presidenza e su invito di questa.

Sulle comunicazioni fatte e che i filarmonici accettarono ad unanimità, riconoscendo tutte le buone intenzioni dei preposti alla costituenda Società, vennero di taluni di essi fatte alcune raccomandazioni alla Presidenza, circa l'intervento del corpo filarmonico a concerti che fossero richiesti da altri Comuni, e specialmente sui mezzi disciplinari da applicarsi ai suonatori negligenti.

La Presidenza è convinta di non aver alcun bisogno di ricorrere a pratiche odiose e fiscali, perchè conta sulla condotta regolare dei filarmonici che sono consci dei doveri derivanti dalla loro abesione.

Viene fissato infine, con pieno accordo, che il primo concerto abbia luogo la seconda domenica di luglio, ricorrendo allora la sagra di S. L'berale.

Così ebbe termine l'importante riunione.

Ora spetta alla cittadinanza di unirsi agli sforzi della Presidenza e del Corpo filarmonico, contribuendo così a rendere più omogenea e compatta la Società che sta per risorgere.

Dal Friuli Orientle

CERVIGNANO. — **Guerra ai passeri ed agli storni.** — I passeri e gli storni sono dannosi all'agricoltura. Essendosi ora constatata una vera invasione di tali uccelli, la sezione agraria di Cervignano ha stabilito di provvedere alla loro distruzione mediante le reti. Si è perciò rivolta a tutti i Municipi del nostro distretto affine di avere la loro adesione per poter in seguito ottenere il permesso relativo dell'autorità politica.

Gazzettino Commerciale

— Mercato bozzoli.

Gorizia, 17. — Oggi furono pesati chilogrammi 1655 a prezzi che variano da corone 2,20 a 260. L'adeguato è di cor. 2,55.

Cronaca Cittadina

Cronaca elettorale

L'assessore Pauluzza rinuncia: ecco la notizia impressionante, emozionante che ieri si andava ripetendo per le vie, per le piazze, nelle case — diffondendosi rapida come tutte le notizie di peso, destando un'agitazione viva in questo agitatissimo periodo elettorale in cui tutti si rinnovano... per i loro affari e lasciano quelli pubblici al loro fatale andare. L'assessore Pauluzza rinuncia — e non sarà più assessore e non vuol più essere consigliere. Dopo la prova di coraggio da lui data con affrontare impavido l'assessorato, non si aspettava dall'assessore Pauluzza un simile atto di buon senso per il quale si ritira sotto le tende della vita privata, privando «la nostra Giunta della sua intelligente attività.» N'è dispiacente anche il caro Giusti, che deve rinunciare «a fare ulteriori pressioni». Ma prima, caro Giusti; chissà che col premere non esca qualche cosa?

* *

Un altro che non vuole è il consigliere Collovigh Luigi Pietro: anch'egli priva il Consiglio comunale dei suoi lumi.

Il negoziante

che ci scrisse intorno all'astuzia della Giunta, di aspettare il 12 per affiggere il manifesto sulla riapertura temporanea dei negozi la mattina delle domeniche durante alcuni mesi dell'anno; ci manda un'altra lettera, per chiederci scusa se involontariamente si espose alle insolenze del *Paese*: tanto più che questa volta sono stampate in grassetto, per fare maggior colpo.

«L'errore è mio» — soggiunge, « — ma spiegabile, perchè io avevo firmato l'istanza e pagati i miei 50 centesimi da parecchi giorni e non potevo supporre che fosse stata trasmessa alla Giunta con tanto ritardo.

«Del resto, che la Giunta non si preoccupi molto degli interessi dei negozianti cittadini, sta a provarlo la circostanza, che il giorno della Statuto, in cui sapeva pure che Udine ospita molti forestieri e comprovinciali e delle vicine terre italiane soggette all'Austria, il giorno dello Statuto non si preoccupò nè punto nè poco di provvedere per l'apertura, almeno in quella mattina: le bastò di ottener l'apertera per l'occasione della fiera cavalli. E non provvide, come altre Giunte comunale, di ottenere che i negozi potessero restare aperti durante la stagione dell'ammasso bozzoli.... »

La Camera del Lavoro non parteciperà ufficialmente alla lotta. Iersera nel locale della Camera del Lavoro intervennero in seduta i Commissari Greatti Cremese Cotterli, Facchini e Fantini.

Evasa la corrispondenza di urgenza, fu posta in discussione l'ingerenza della Camera del Lavoro nelle imminenti elezioni amministrative.

La discussione riescì lunga ed animata. Prevalse il concetto di non intervenire ufficialmente nella lotta; e ciò in seguito a diversità di vedute fra i Commissari stessi.

Infine, fu presa notizia di parecchie nuove adesioni di operai alla Camera del Lavoro.

Alle 10, la seduta fu levata.

Democratici e socialisti. – Nella sala superiore del teatro Minerva ebbe luogo iersera un assemblea Democratica, presieduta dall'assessore Conti, che fece il discorso inaugurale, preludiando alla unione coi socialisti.

Pietro Magistris non ritiene opportuna l'alleanza.

L'avv. Caratti è invece favorevole; ma, dice, deve essere una alleanza completa e i candidati dei socialisti devono entrare al consiglio senza restrizioni.

Magistris propone ordine del giorno contrario; e gli segue Cudugnello che appoggia Caratti.

Parlano anche altri; e si finisce con il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea accetta la proposta della alleanza fatta dal partito socialiata per le prossime elezioni amministrative

e ritenuto che l'alleanza non può intendersi che piena, aperta e completa con reciprocità di contegno, delibera di incaricare il Comitato a concretare i termini nel senso di escludere le restrizioni per cui i socialisti si sottrarebbero in ogni caso alle responsabilità che colla elezione i candidati alleati devono assumere.»

La proposta del Magistris ebbe solo una quarantina di voti in favore.

Per nostre informazioni, sembrerebbe che il voto democratico di iersera non basti, a consacrare l'alleanza; ma che ci voglia anche il voto dei socialisti, come nei matrimoni che richiedono il consenso tanto della sposa quanto dello sposo. E le informazioni nostre soggiungono che il consenso dei socialisti mancherà: essi «faranno da sè.»

— Lavori perduti.

Narriamo in alta parte del giornale della visita fatta dall'illustre pittore Pompeo Molmenti ai quadri ed agli affreschi che la città nostra possiede del Tiepolo. Ora ci risulta questo particolare; che il prof. Del Puppo, sollevando le tele che coprono i dipinti di basamento della gran sala, fece vedere al Molmenti gli affreschi del Tiepolo rappresentanti cortei e trofei militari, ed altre decorazioni tutto all'intorno. Questi affreschi furono manomessi e guastati definitivamente da un profanissimo restauratore, e si devono considerare come lavori irremissibilmente perduti.

— I nostri deputati.

Nell'appello nominale sulla sospensiva proposta dell'estrema sinistra per il progetto di legge sugli impiegati, votarono contro la medesima: Odorico, Rota, Solimbergo, Valle; ed a favore: Riccardo Luzzatto.

Si trovavano assenti: De Asarta (in congedo regolare), Morpurgo (ammalato) Monti e D'Aronco.

— Società Dante Alighieri.

Il sig. Capitano Ugo Bedinello, versò a questo Comitato della Dante lire 7.50, ricavate dalla vendita di 3 copie del suo diario «viaggio intorno al Globo sulla Vettor Pisani».

* *

L'on. Famiglia Battisti, per onorare la memoria del compianto suo capo cav. Giuseppe Battisti, versò a questo Comitato della Dante lire 50.

La presidenza vivamente ringrazia.

— Ad onore di Udine...

Il Comitato fiorentino della dante, annunziando che la vendita dell'opuscolo — pubblicato dagli studenti — per il 60.o anniversario di Curtatone e Montanara ha reso un utile netto di lire 680.80; ringrazia quanti hanno cooperato a dare così bel risultato, e soggiunge:

«Tra i compratori, numerosi furono sopratutto quelli delle città dell'Alta Italia, delle quali, prima fra tutte, va ricordata, a titolo di onore, la patriottica Udine».

— Continui progressi

fu anche da noi, il commercio al minuto. Vedonsi oggidì negozi forniti così riccamente, che nulla hanno da invidiare ai più reputati del genere in altre città. E anche, si nota la maggiore ricercatezza e proprietà nel disporre, nel vendere. Una delle più intraprendenti, in questo importante ramo commerciale, è la Ditta Ligugnana e C. di via Daniele Manin. Essa si è ora fornita di un apparato refrigerante basato su principii scientifici, nel quale conservare i prosciutti e le salumerie in genere, i burri, i formaggi che facilmente, nella stagione estiva, subiscono deteriosamenti.

Lingua, prosciutti crudi e cotti, galantina, cotechini freschi, salumi assortiti per giardinetti, burro centrifugato in panini per tavola, gorgonzola bianco e verde, formaggio imperiale, panini imbottiti per colazione... — tutto troverà posto nel l'elegante cassettone, rivestito di piastrelle in porcellana e in metallo (e quindi pulibilissimo sempre), e tutto vi sarà conservato come in una cella frigorifera. Grande vantaggio quindi pel negoziante, grande comodità e vantaggio per il consumatore.

Abbiamo veduto questo apparato frigorifero e credemmo quasi un dovere di farlo conoscere al pubblico, perchè l'intraprendenza, in qualunque forma si esplichi, merita incoraggiata.

Il sequestro a Venezia d'un bassorilievo del Pilacorti

Parecchio tempo fa l'amministrazione comunale di Sacile, credeva in suo diritto di poter vendere alcuni vecchi oggetti artistici appartenenti alla chiesa dell'ex convento dei Cappucini, che è presso il cimitero comunale.

Tra gli altri oggetti veniva venduto all'antiquario Giorgio De Zorzi, della nostra città un bassorilievo in marmo rappresentante la Pietà, bassorilievo che si crede opera dello scultore Pilacorti, ed al quale si attribuisce molto pregio artistico.

Il ministero dell'Istruzione informato delle vendite, ordinava il sequestro di tutti gli oggetti. Il commissariato di S. Marco, che era stato informato dell'acquisto del bassorilievo fatto dal De Zorzi, lo ricercò.

Ed allora risultò che il bassorilievo era stato acquistato dall'antiquario Giuseppe Dominici, il quale lo aveva collocato nei suoi depositi, in Pasina a S. Silvesto.

Fu la che ieri venne compiuto il sequestro del bassorilievo il quale subito venne trasportato alle R. R. Gallerie, a disposizione del Ministero.

L'autorità giudiziaria ha intanto elevato la contravvenzione a tutti coloro che ebbero parte nella vendita di questo bassorilievo e di tutti gli altri oggetti appartenenti alla chiesa di Sacile.

— Albergo Nazionale.

Possiamo annunciare che il concerto ieri sera sospeso in causa del tempo, in quel simpatico ritrovo ch'è l'Albergo Nazionale, avrà luogo questa sera.

— Cercansi

abili strilloni per la vendita del nostro Giornale.

Dirigere offerte all'Amministrazione.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Luzzatti — P. M. Farlatti

Echi d'una rissa fra udinesi ed un furiere di fanteria.

La rissa avvenuta in un caffè, in Via Poscolle, la notte dal 4 al 5 aprile scorso, suscitò un po' di scolpore, sia perchè era implicato un furiere del 79.o fanteria, sia perchè i giornali ne riferirono i particolari dettagliatamente e anche pel fatto che quella rissa determinò la Prefettura a ridurre la protrazione dell'orario di due esercizii di via Poscolle, ch'erano meta di tutti i nottambuli.

Ieri quella rissa ebbe il suo epilogo davanti al Tribunale. Il furiere Ettore Pagliari d'anni 29, esa chiamato a risponde di 4 accuse per lesioni inferte con la sciabola a certi Rubic Attilio di Luigi che riportò lesioni guarite in giorni 9; Zamparutti Giuseppe che riportò lesioni guarite in giorni 4, Rizzetto Ester cui inferse lesioni guarite in giorni 8 e Canciani Giuseppe maniscalco, senza produrgli malattia di incapacità.

Il Pagliari narra d'essersi recato al caffè Verdi in via Poscolle, ove attendeva un amico e ivi prese un caffè latte. Sette otto persone fra cui i querelanti, che si trovavano nell'esercizio volevano avere dei bicchierini ma la padrona osservò che erano le ore due e che doveva chiudere l'esercizio. I giovanotti estrassero i propri orologi e dissero che non erano ancora le due ma solo l'una e tre quarti. Mi chiesero che ora facesse il mio orologio. Risposi che segnava le due e 10 minuti. Lo Zamparutti obbiettò che il mio orologio era una cipolla. Non me ne occupai; ma la padrona li invitò ad andarsene.

Tanto lo Zamparutti quanto il Rubic osservarono che se dovevano andar loro dovevano seguirli anch'io.

— E ti per li fui subito preso dallo Zamparutti per la giubba. Costui mi misurò uno schiaffo che andò invece a colpire la guancia della padrona; poi, fui preso ai lati da due di essi i quali tentavano trascinarmi fuori. Allora estrassi la sciabola per difendermi essendo costoro in molti. Nel roteare l'arma la Ester fu colpita e ferita lievemente al dito mignolo della mano sinistra. Uno della comitiva (il Rubic) andò alla trattoria e ne uscì armato di un bastone, col quale tentò colpirmi. Io naturalmente con l'arma mi difesi. E mi difesi soltanto, non facendo in nessuna forma lo spavaldo. Lo Zamparutti non so come cadde; ma io non l'ho colpito quando stava a terra. I miei avversari raccolsero dei ciottoli e si appostarono negli angoli per prendermi a bersaglio. Nel Caffè poi il Rubic mi si avventò contro con una sedia ed io mi difesi. Ho agito semplicemente perchè fui provocato e minacciato. Dichiaro che non ero ubbriaco, mentre essi erano tutti brilli.

L'Attilio Rubic narra che quella notte assieme ad altri amici entrò al Caffè sotto il Circolo Verdi, dove trovò lo Zamparutti e gli altri della compagnia.. Il Cherubini offrì a tutti un bicchierino. La padrona non volle servirlo dicendo che era troppo tardi, e il furiere soggiunge: che erano le 2.10.

Invitati ad andar fuori, fu risposto: deve andar fuori anche lei allora. Il furiere obbiettò: Vi getto fuori tutti se non andate. Io — narra il Rubic — uscii e rientrai. Vidi allora l'amico Zamparutti alle prese col furiere. Lo Zamparutti subito fuggì e incespicando nel binario del Tram cadde a terra. Allora il furiere gli fu sopra con un piede e gli menò alcune sciabolate, poi diede una piattonata al Canciani.

Io entrai alla Trattoria del Verdi e mi armai di un manico di scopa col quale mi feci incontro per difendere lo Zamparutti. Il furiere venne dentro e mi colpì subito a sciabolate.

Pres. Badate di dire la verità perchè avete sentito cosa ha detto il furiere non vi è successo un solo scambio di parole ma qualche cosa di più.

Lo Zamparutti gli andò incontro e si pugnì?

— Io non ho veduto.

Bertacioli. E' vero che prese in mano il tavolino per scagliarlo contro il furiere?

— Si ma non era mia intenzione di fargli del male.

Bertacioli. La padrona vi ha spinto fuori tutti quattro?

— Si. Io riparai nella prima stanza dell'Osteria Verdi.

Zamparutti Giuseppe di Luigi orologiaio, fa una narrazione eguale al Rubic, ed aggiunge che il furiere lo insultò.

Quando vide la sciabola si difese con la sedia e nel fuggire scivolò sul binario e cadde. Allora fu sciabolato. Nega di aver preso il furiere per la giubba.

Bertacioli. E' vero che menò uno schiaffo e che cadde sulla padrona?

— Non ricordo.

Pres. Cosa è avvenuto all'osteria attigua al caffè?

— Andai per trovare il Rubic che era pure ferito.

Baldissera. Ha visto quando ha ferito la Ester?

— Lo fece involontariamente.

Canciani Giuseppe, maniscalco, racconta le medesime cose.

Il furiere parlava in napoletano e lo Zamparutti che ha fatto il soldato a Napoli, gli rispose. Il furiere estrasse la durlindana. Io gli andai vicino — soggiunge — dicendogli: signor furiere cosa fa? Per tutta risposta m'ebbi la piattonata nella schiena.

Pres. Avete veduto se quiteuno fosse armato di ciotoli?

— No perchè se mi ghe ne avessi trova un, ghe gavaria spacà ta testa dopo quel che xe venudo (ilarità).

La teste Ester Rizzetto d'anni 19 di Roncade, cameriera al caffè Verdi, conferma su per giù il racconto del furiere, specificando che il furiere fu preso per la giubba. Lo schiaffo a lui diretto colpì invece le guancie della padrona che si mise a gridare. Io — soggiunge la cameriera — mi misi in mezzo per evitare guai. Lo Zamparutti si armò di una sedia ed il furiere allora estrasse la sciabola. Tutti andarono fuori spinti dalla padrona.

Avv. Baldissera. Prima di essere stato preso per la giubba il furiere disse delle frasi in napoletano.

— No le disse dopo. Il Rubic e lo Zamparutti volevano tirarlo fuori. Io — conclude — rimasi ferita senza motivo.

Bertacioli, erano presi tutti dal vino.

— Lo Zamparutti più degli altri; il furiere no.

Toso Silvio d'anni 32, racconta l'affare dei bicchierini rifiutati ed aggiunge che all'intimazione d'uscire lo Zamparutti disse: allora venga fuori anche il furiere. Null'altro vide e nulla udì solo che la padrona chiamava aiuto

Rossi Maria conduttrice del Caffè afferma di averli cacciati fuori, e che prese lo schiaffo dallo Zamparutti. Dice che il Rubic chiese al furiere con buona con buona maniera che ora era e che gli fu risposto in tono secco. La sua sedia porta ancora le traccie delle sciabolate, conclude.

Bertacioli vorrebbe sapere se alla Rizzetto furono fatte in questi giorni delle minaccie ed essa le abbia riferite ai due marescialli che verranno come testi.

Rizzetto. Si; venne un fratello del Rubic e mi fece delle minaccie, anzi furono mandate a chiamare le guardie. Il Rubic era però ubbriaco, tanto che ci offese con parole ch'io non ripeto.

Il perito medico dott. Giuseppe Pitotti esamina la ferita del Rubic e dichiara che non lascia sfregio, ma che scomparirà.

Seguono altri fra i quali Anna De Luca già ostessa al Circolo Verdi la quale afferma che il Rubic venuto ad armarsi del manico della scopa fu raggiunto dal furiere che con la sciabola lo colpì.

Il tenente Giuseppe Di Lenna del 79.o Regg., V compagnia, ha da tre anni alle sue dipendenze il furiere Pagliari e dà di lui le migliori informazioni; altrettanto il capitano Caliendo Felice e il maresciallo Da Roscas Giuseppe il quale riferisce anche di essere stato informato dalla Ester che fu minacciata dal fratello del Rubic ed anche atrocemente offesa, per indurla a non deporre in favore del Pagliari.

Baldissera. Il Pagliari ha avuto un processo a Venezia per un fatto simile.

Pagliari ed il Capitano negano questa circostanza.

Zamparutti. A me lo disse la signora Rossi.

Rossi. Non è vero.

Monti Ignazio, maresciallo dei RR. Carabinieri comandante la Staz. di Udine, d'ordine del Capitano fece l'inchiesta e gli risultò che il Pagliari fu minacciato e provocato. Se si difese — soggiunge fece bene; io avrei fatto altrettanto.

Bertacioli. Dei querelanti cosa può dire.

— Due di essi sono pregiudicati e di carattere prepotente. Di notte se presi dal vino sono anche provocatori e dei disturbatori della quiete, secondo le informazioni dell'autorità di P. S.

L'udienza si chiuse con un battibecco vivacissimo fra i due avvocati, ma il Presidente alza la voce e rimette l'ordine e toglie l'udienza.

Nel pomeriggio si comincia con le arringhe degli avvocati. Parla prima l'avv. Baldissera per la P. C. domandando il risarcimento dei danni in quella proporzione che crederà il Tribunale e il pagamento delle spese di parte civile.

Se il Tribunale riterrà di applicare la legge Ronchetti, questa sia subordinata al pagamento di quanto chiesto entro un termine fissato.

Il P. M. avv. Farlatti dopo un'imparziale dettagliata requisitoria domanda la condanna a 3 mesi di detenzione e relativi accessori.

Il difensore avv. Bertacioli con una delle sue smaglianti difese confuta le imputazioni punto per punto, dimostrando che il Pagliari agì per legittima difesa. Si rimette alla coscienza del Tribunale invocando una sentenza giuridica ed umana tenuto conto anche della delicata posizione del suo raccomandato.

Il Tribunale ritiene il Pagliari colpevole, però ammette la grave provocazione per cui lo condanna a 21 giorni di detenzione, alle spese del processo ed ai danni da liquidarsi in sede separata. Dichiara non luogo a procedere per quanto riguarda la ferita riportata dalla Ester Rizzetto ed accorda al Pagliari il beneficio della legge Ronchetti, per un quinquennio.

L'aula del Tribunale fu sempre affollata di pubblico.

A proposito d'un protesto pubblicato l'altro ieri, e rilevato in danno dei fratelli Chiarandini e Luigi Del Zotto, gl'interessati ci comunicano ch'essi avevano rinnovato la cambiale di L. 162 a tempo opportuno, cosa che non risultava dall'elenco ufficiale dei protesti.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Due sedute, ieri. Nella mattutina, si approvarono vari progetti di legge, senza discussione; nella pomeridiana, si procedette alla discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Barzilai, parlando a nome dei colleghi dell'estrema sinistra, propose la sospensiva.

Il Governo respinse la sospensiva, non vedendo alcuna ragione di non affrontare finalmente un problema che si trascina da ben quarant'anni e intorno a cui furono presentati undici progetti di legge!

La Camera sottolineò con commente specialmente alcune frasi del discorso, col quale Giolitti sorse a combattere la sospensiva.

— Certe manifestazioni di alcuni impiegati — egli disse — non hanno fatto su me alcuna impressione per un motivo semplicissimo: che sono manifestazioni di una infinitesima minoranza raccolta fra le classi meno istruite degli impiegati dello Stato e specialmente in quella amministrazione in cui in un certo periodo, per la necessità di moltiplicare il numero degli impiegati, si fecero degli arruolamenti senza alcuna garanzia. Ed a proposito di una osservazione dell'on. Borciani, osservo che siccome non si entra al servizio dello Stato senza prestare giuramento alle istituzioni, che è spergiuro non può continuare ad appartenere all'amministrazione dello Stato. (Vivi applausi).

Turati interrompe.

Giolitti. On. Turati, crede lei che la repubblica francese ammetterebbe ai suoi impiegati di essere bonapartisti? (ilarità, commenti).

La sospensiva è respinto con voti 56 favorevoli e 248 contrari.

Dopo, comincia la discussione generale. Parlano Fradeletto e Turati, contro la legge.

Durante il discorso Barzilai pro-sospensiva, dalla tribuna pubblica è lanciato un plico, da tale Costantino Jodice d'anni 64, impiegato di seconda categoria al ministero dell'interno, il quale si lagna di essere stato trattato male dal ministero Cocco Ortu.

Mascagni, la polizia austriaca e.... il tricolore italiano.

Da **Trieste,** dove Pietro Mascagni ha dato iersera la sua «Amica», ci narrano un gustosissimo aneddoto politico.

Finito il primo atto fra vivi applausi, fu presentata fra una immensa ovazione, a Mascagni una corona d'alloro con nastro bianco-rosso-verde. Quando già s'era alzata la tela sul secondo atto e Mascagni era a dirigere, si presentò nel suo camerino il concepista di polizia dott. Gustin, che sequestrò il nastro, ormai divenuto proprietà privata e sottratto alla vista del pubblico. La signora Mascagni, altri famigliari del Maestro e artisti accorsi, protestarono ed espressero le loro meraviglie:

— Come? in Russia, in Turchia, dovunque ci vengono offerte corone con nastri tricolori e ce li lasciano; e qui no?

Il funzionario di polizia fece un involto del nastro dai colori pericolosi, e se lo mise in tasca. Poi sequestrò anche un biglietto da visita che aveva accompagnato il dono della corona, e su cui era stampato: «Maestro Petrowsky» (!..) La polizia; molto sospettosa verso gli italiani, considera questo nome Petrowsky fittizio e messo all'unico scopo di fuorviare le ricerche. Ma se il vero Petrowsky gli capitasse fra le mani!.. Perdio! mettere in pericolo la Monarchia con un nastro tricolore!..

Cicloni in Francia e in Italia.

Parigi, 17. Un ciclone si scatenò nel sobborgo orientale di Parigi, avvolgendo Joinville, Charenton, Vincennes, Creteil ed altre località, divellendo alberi ed interrompendo la circolazione del tram. Un vetturino ebbe il cranio fracassato da un tronco d'albero.

* * *

Milano 17. — Oggi verso le ore tredici si è scatenato sulla città un violento temporale, accompagnato da forte vento; nei dintorni assunse le proporzioni di un vero ciclone.

La zona principalmente colpita è stata quella di Affori, piccolo comune distante circa due chilometri da Milano, ove il ciclone scoperchiò quasi interamente tutte le case dal lato nord di Affori e nella unita frazione di Bruzzano. Quattordici persone rimasero ferite, delle quali tre gravemente. La signora Maria Belloni di 68 anni, che si trovava sulla soglia del proprio reustaurant quando scoppiò il ciclone, ne provò una tale impressione che dopo un quarto d'ora moriva.

In Affori, a Bruzzano e oltrove si ebbero case scoperchiate, alberi e pali divelti, fumaiuoli atterrati, parecchi feriti.

Anche in Russia.

Alexandropoli, 17. — In seguito a pioggie torrenziali continue, la città fu invasa dalle acque provenienti dalle vicine montagne; le principali strade furono ridotte a torrenti; molte case furono asportate dalla violenza delle acque. Si deplorano parecchie vittime.

Molino distrutto dal fuoco.

Czegled. (U. B.) Il locale molino a vapore agrario fu distrutto da un incendio. Fu salvato soltanto il riparto macchine. Il danno ammonta a 60.000 corone.

L'alchimista truffatore fuggito.

Parigi 17. ore 22. — Oggi alla una scadeva il termine fissato dal giudice istruttore al truffatore Lemoine perche presenta il grosso diamante di sua fabbricazione; ma il Lemoine... è scomparso fino da lunedì sera.

Il giudice, presente il querelante ed i periti procedette all'apertura della famosa busta in cui doveva contenersi il segreto della fabbricazione dei diamanti.

Il documento consta di due pagine e può riassumere così: prendete carbonio chinicamente puro, cristallizatelo, sottoponetelo a sufficiente pressione e avrete il diamante.

Fu emesso immediatamente il mandato di cattura.

Notizie in fascio

— Gli scioperi agrari si sono estesi anche al Mantovano e nel polesine. In località Orticelle di Vallino presso Adria, si ebbe anche un conflitto fra leghisti e carabinieri.

Il maresciallo Cipollato, ferito da tal Luigi Motteran, gli sparò una rivoltellata ferendolo non gravemente.

Luigi Montico gerente responsabile

Stamane alle ore 9, dopo brevissima malattia spirava, munito dei conforti religiosi, il

cav. rag. Giuseppe Battisti

d'anni 56.

Già Ispettore Generale per l'Italia della Comp.a Liebig di Londra.

La consorte, il figlio, la suocera ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne dànno il doloroso annunzio, con preghiera d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 giugno 1908.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi giovedì, alle ore 18 (6 pom.), partendo dalla casa sita in via Aquileja N. 18, per la Chiesa del Carmine, indi al Cimitero Monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

Il marito Bacinelli Angelo ed i figli Umberto, Irma ed Italia profondamente commossi sentono il dovere di ringraziare sentitamente le Autorità del Comune si civili che ecclesiastiche, gli amici, gl'insegnanti del Comune e tutti quelli che personalmente ad in qualunque modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri della loro diletta.

Tranquilla Chiasielotti

Uno speciale ringraziamento rivolgono all'egregio medico D.r G. Batta Tavellio che durante la non breve malattia ebbe cure intelligenti, assidue, filiali per la cara estinta.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Varmo 16 giugno 1908.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Il conte Arturo s' accostò allo stipo e senza toccarlo disse al portiere:

— Sapete ove si trovino le chiavi di questo mobile?

— Non lo so, ma prababilmente il vecchio Carlo potrà indicarlo a vossignoria. Desidera che abbia a chiamarlo?

— Sì, ditegli di venire subito.

Beauregard uscì e poco dopo rientrò accompagnato dal vecchio domestico sul cui viso scorgevasi dipinta la più viva agitazione.

— Carlo, — gli disse il conte Arturo — mi sapete indicare dove si trova la chiave di questo stipo?

— Non lo so signor conte — rispose il domestico.

— Ma potete almeno supporre dove si possa trovare?

— Il povero signor conte Rinaldo la teneva di solito nel taschino del panciotto — disse Carlo.

— E gli oggetti che il mio povero fratello aveva indosso dove furono deposti?

— I suoi abiti non furono toccati o sono tutt' ora nel gabinetto di toeletta qui accanto. Solo l' orologio con catena che il povero sig. conte si era tolto è tuttora sul tavolino da notte, come vossignoria può vedere.

— Andate nel gabinetto e portatemi gli abiti che indossava mio fratello.

Il vecchio domestico qualche istante dopo presentava al conte gli abiti che Rinaldo aveva indossato gli ultimi giorni di sua vita.

Arturo li prese con rispetto, quasi avesse toccato una sacra reliquia, e ne visitò le tasche. Trovò un portafogli ed un mazzo di piccolissime chiavi.

— Ora fra questo troveremo probabilmente quella dello stipo — disse il conte avvicinandosi col mazzo di chiavi allo stipo e tentando di introdurre una nella piccola toppa.

Ma aveva appena toccata la serratura che le due antine si spalancarono con grande sorpresa del conte, il quale non aveva girato la chiave.

— Era aperto! — egli disse agli astanti, ma poi d' un tratto esclamò: — Ma questa serratura è stata forzata. Si vedono ancora le tracce delle violenze che ha subito. Qui si deve avere adoperato qualche ferro a guisa di leva per farla saltare. Guardate.

Beauregard e Carlo s' avvicinarono ed osservarono infatti che la serratura doveva essere stata forzata, mentre Clara in un canto della stanza non faceva che piangere.

— Sapete, Carlo, se la serratura si trovasse in questo stato prima della morte di mio fratello?

— Non lo so, signor conte.

— E' strano — mormorò Arturo. Poi rivolgendosi a Clara le disse: Favorite, signora, frugare voi stessa nei cassetti di questo stipo. Voi sola ne avete il diritto.

— Fatemi la grazia, signor conte di risparmiarmi un simile incarico. Io non mi sento tanto forte — mormorò la giovane donna.

— Coraggio signora; io so quanto il vostro cuore deve essere straziato. Permettete allora, ch' io guardi per voi? — disse Arturo con voce dolcissima.

— Fate pure, conte.

Arturo aprì tutti i piccoli cassetti del mobile, lesse alcune carte, sciolse un piccolo pacchettino sul quale erano scritte queste parole: « Alla signora O. B. fermo in posta, Parigi » e ne trasse una perla gialla elegantemente legata, osservò se il mobile non avesse qualche scomparto a segreto, ma inutilmente.

Il testamento di cui Clara Benoit e Beauregard avevano parlato non v' era.

— Signora — egli disse a Clara abbastanza accigliato — favorite guardare voi stessa, io non ho trovato in questo mobile il testamento.

Clara s' avvicinò lentamente al mobile e disse:

— Eppure, signor conte, vi assicuro...

— Oh! non dubito delle vostre parole, ma constato che nello stipo non v' è il testamento di cui ha fatto cenno il mio povero fratello. Favorite guardare. Non volete. Ebbene guardate voi, Beauregard, la signora ed io vi autorizziamo — disse Arturo la cui fronte si era accigliata.

Beauregard non si fece pregare due volte e con cura minuziosa esaminò tutto ciò che il mobile conteneva. Alla fine della sua ispezione esclamò quasi con collera:

— Il testamento non v' è! Evidentemente è stato rubato.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.10; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O 15.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.28; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.21; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908